

questo paradiso degli animali, proviamo le stesse sensazioni di Ulisse e dei suoi compagni di viaggio nell'esplorazione della grotta del Ciclope: anche qui la porta di casa è aperta e gli animali vi entrano e vi escono tranquillamente, senza alcun impedimento.

Ci distoglie da queste riflessioni l'arrivo di Franci che incurante della nostra presenza, dopo un fugace sguardo intorno si integra immediatamente nel suo mondo chiamando a raccolta con i vari nomi i suoi animali. Il nostro personaggio è un soggetto smilzo e asciutto con lo sguardo mobile e vivacissimo, chiuso in una tuta da meccanico (più tardi ci dirà che prima da fare questa vita libera in simbiosi con gli animali, ha sperimentato vari mestieri e deluso e scoraggiato ha deciso di trattare con gli animali piuttosto che con gli uomini).

Il suo ritorno a casa ha coinciso con l'ora dei pasti per gli animali e premuroso e solerte si appresta a rifornire le varie gabbie e i vari gabbionti e poi si mette ad inseguire i vari animali liberi per dare ad ognuno di essi la propria razione: alla gallina che è andata a nascondersi tra la legna accatastata, allunga un pugno di semi nel cavo di un tronco e per le caprette deposita la cena sotto una pila di mattoni. Libertà per Franci ma soprattutto libertà per gli animali. Un gallo dalla coda variopinta vola sulla sua spalla e le caprette lo circondano spiccando salti di gioia: ogni animale risponde all'appello con una docilità inaspettata. La prevista chiacchierata si trasforma per noi in una specie di veloce inseguimento al nostro simpatico Franci alle prese con i lavori domestici quasi volesse anche in maniera cortese schivare ogni discorso che avesse carattere di intervista. Con fatica riusciamo a stargli dietro mentre si sposta velocemente qua e là tra cu-



Gli amici con i quali Franci De Nicola trascorre le sue giornate e divide le risorse del suo lavoro.

mulati di mattoni, contenitori e gli oggetti più strani e disparati (cimeli di tutte le sue ex attività). Ad un certo punto si introduce in un grosso pollaio e ne esce con una manciata di uova: rapido e con un gesto imprevedibile ne apre uno e ne ingoia il contenuto senza alcun bisogno di stoviglie. -Stamattina-dice-ne ho mangiati 5 o 6 per colazione-

Si tratta di un pasto genuino e quasi esclusivo nell'ambito della sua giornata pur al-

ternato ad altri generi da lui prodotti.

Ha accettato con sufficienza la nostra invadenza, compiacendosi nel parlarci di sé, pur rispondendo in maniera quasi brusca alle nostre domande. Le sue parole inseguono una logica personale rivelando ogni tanto squarci di una certa filosofia, non scevra da un fondo di verità - La libertà costa cara, ma per me il lavoro obbligato non è possibile afferma - mo-

strandoci un grosso coniglio prelevato da una gabbia.

Mi accorgo in questo momento in cui le voci degli animali si sono calmate che una piacevole musicchetta di sottofondo aleggia nella stalla.

Sollevando lo sguardo vedo pendere da una tavola un cavo collegato a uno strano ordigno - È una radio - spiega - che suona ininterrottamente da 6 anni per fare compagnia agli animali. Una delle due caprette che rispondono ai nomi di Pepa e Riva, si avvicina di nuovo mostrando i denti leggermente - Sorride - dice Franci rimpicciando di curiosità: è la prima volta che vedo una capra sorridere. Mi trovo proiettata in un mondo nuovo che cerco di comprendere.

Ogni tanto Franci con qualche frase gettata a strappo qua e là ci fornisce notizie del suo particolare modo di vivere in solitudine, cosciente di ciò che perde ma convinto di non poter essere diverso, amico solo degli animali. Dietro la sua scorza rude è rimasta integra la dignità dell'uomo, una certa purezza di sentimenti, di pensieri che trapela qua e là tra una asserzione e l'altra mentre accenna alla politica e mentre ci mostra il suo dissenso contro tutto e contro tutti con molto coraggio e una punta di orgoglio.

Al commiato è generoso, facendoci un omaggio dei suoi prodotti e quasi dispiaciuto per l'interruzione di un colloquio divenuto amichevole.

Si resta sconcertati di fronte a personaggi come Franci: tutto quanto visto e osservato rimane nei miei pensieri con molti interrogativi.

Questo modo di vivere fuori del comune, non accettato dalla società, anzi condannato senza indugio, mi richiama alla mente il concetto pirandelliano secondo il quale per sfuggire ai mali della vita c'è anche una forma di evasione stravagante.

Franci non gode forse della sua eccentricità?

Sappiamo di certo che questo simpatico personaggio ha scelto una vita anomala volontariamente, coscientemente, solo per essere se stesso, solo per non dipendere dagli altri o per sfuggirli.

Ristorante
 " La Villa "

Via G. Massimo 48 - Tel. 0736/816128
 Appignano del Tronto (AP)

Creps ai quattro
 formaggi
 Stingo del santo
 Saloni per banchetti
 chiuso il lunedì